Venerdì 27 Febbraio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XXI - N. 50

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 26 febbraio — Pres. Biancheri

La salute dell'on. Bovio

Pellegrini, osserva che corrono voci gravi sulla salute del collega on. Bovio. Desidera informazioni, facendo voti che esse siano quali le desiderano l'affetto, la devozione e la stima dei colleghi. *(approvazioni)*.

Presidente, si farà un dovere di assumere informazioni sulla salute dell'on. Bovio, confidando poter annunziare presto alla Camera, che l'illustre uomo potrà in breve tornare a riprendere l'opera sua tra i suoi colleghi *(vive approvazioni)*.

Pel pensionato artistico

Cortese sottosegretario alla I. P., risponde ad una interrogazione degli onorevoli Socci e Valeri sopra i lamentati inconvenienti che derivarono dal modo onde fu composta la commissione esaminatrice dell'ultimo concorso per il pensionato artistico. Nessun criterio nuovo è intervenuto per la composizione della commissione aggiudicatrice del concorso sul pensionato artistico: commissione la cui nomina, per regolamento fu sempre deferita alla Giunta superiore di Belle Arti.

Deve poi avvertire che le deliberazioni relative al concorso stesso furono prese all'unanimità. In ogni modo prega l'on. Socci di attendere che sia presentata al Ministero la relazione che si riferisce ai criteri adottati dalla commissione.

Socci non mette in dubbio la serietà e la correttezza della Giunta superiore di Belle Arti, ma vorrebbe però che delle commissioni aggiudicatrici di concorso artistici non facessero parte quegli artisti i quali abbiano allievi concorrenti *(bravo)*. Confida che la relazione del concorso sia presto pubblicata

Domande a procedere respinte

Presidente, mette a partito le conclusioni delle due Commissioni sulle domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Fatinet e Macola, che sono pel rigetto. La Camera approva.

Per l'agro romano

Si riprende la discussione del progetto di bonifica dell'Agro romano. Dopo varia discussione degli articoli e proposte di emendamenti, si approva fino al 5.o. Si rimanda la discussione del 6.o a domani.

Domani seduta alle 14.

DALLA CAPITALE

AL QUIRINALE

Roma, 26 — Il Re ha ricevuto stamane i ministri per la consueta relazione e per la firma dei decreti.

Mancava l'on. Balenzano; il Re particolarmente si è intrattenuto con Zanardelli e Baccelli sul progetto per l'agro romano.

Dopo la firma, il Re ha ricevuto in solenne udienza per la presentazione delle credenziali e col consueto cerimoniale, il nuovo ministro del Brasile.

L'onorevole Giolitti

Roma 26 — All'udienza reale di stamane Giolitti erasi già accomiatato da S. M. il Re quando nel raccogliere la cartella e forse in conseguenza del movimento fatto, ha risentito un dolore ai lombi.

Giolitti, malgrado ciò ha voluto recarsi come di consueto a palazzo Braschi ma nel pomeriggio, persistendo il dolore, ha sentito il bisogno di tornare a casa.

Trattasi però di cosa lievissima che probabilmente non impedirà al ministro di riprendere tra domani o dopo domani le sue occupazioni.

Gli ausiliari postali e telegrafici

Roma 26 — Sono premature tutte le notizie pubblicate intorno ai risultati del recente esame degli ausiliari postali e telegrafici, non avendo finora la commissione esaminatrice esaurita la revisione dei lavori degli esaminandi.

Per l'ordinamento ferroviario

Roma 26 — Con decreto ministeriale in data di ieri è stato prorogato di *altri tre mesi* il termine per la presentazione della relazione della commissione reale per il nuovo ordinamento ferroviario.

Le ferrovie abissine

Roma 26 — Regna una certa preoccupazione in queste sfere politiche per l'annunziata costruzione ferroviaria da Adis-Abeba a Kartum, che assorbirebbe il traffico abissino, lasciando completamente fuori l'Eritrea, contrariamente alle promesse fatte di costruire una linea Kassala-Agordat per fare affluire nella colonia il commercio del Sudan.

Non è improbabile che qualche interrogazione sta presentata al Parlamento in proposito.

Le prossime grandi manovre

Roma 26 — Il ministro della guerra ha determinato che quest'anno abbiano luogo grandi manovre a corpi d'armata contrapposti, in aggiunta alle consuete manovre di campagna. Il giornale crede prenderebbero parte a queste manovre i corpi d'armata di Milano e Verona, e la direzione superiore sarebbe affidata al capo di stato maggiore generale, generale Saletta.

Le manovre comincierebbero nella zona alpina dell'alto Piave e troverebbero la loro esecuzione nella pianura veneta e lombarda, dove si farebbe un largo impiego di cavalleria.

Mediante richiamo di classi in congedo, si porterebbero le varie unità se non al loro effettivo di guerra ad una *forza che poco se ne discosterebbe*.

La durata delle manovre sarebbe di dodici giorni e approssimativamente si farebbero ai primi di settembre.

Le manovre si chiuderebbero con una grande rivista passata dal re e alla medesima sarebbero invitati i rappresentanti degli eserciti russi.

I comandanti d'armata

Roma 26 — Il numero dei generali comandanti d'armata in guerra, da quattro furono portati a cinque, secondo la proposta dello stato maggiore, che per le esigenze strategiche ritiene più proficuo che i grandi comandi siano alleggeriti in fatto di forze numerose.

Le stazioni radiotelegrafiche

Roma 26 — Sappiamo che il ministro della marina intende che le dieci stazioni radiotelegrafiche da impiantarsi in Italia per uso militare siano in grado di funzionare, al più tardi, entro il primo semestre del 1904.

Il chinino per i poveri

Roma 26 — Si è decretato che il chinino di Stato si distribuisca a prezzo *di favore alle Congregazioni di Carità* e ai Municipi nelle zone malariche per la distribuzione gratuita ai poveri.

Sciopero di sigaraie

Roma 26 — Nel pomeriggio le sigaraie della Manifattura scioperarono chiedendo un aumento di paga e si rifiutarono di abbandonare i locali temendo di trovarli chiusi domani.

La polizia le fece uscire a viva forza.

Pronunciamenti accademici

Si continua a parlare delle varie grida lanciate alla Camera martedì passato a proposito dell'incidente occasionato dalla interrogazione Monti-Guarneri sulle note proibizioni austriache alla festa dell'Unione Zaratina.

E i giornali repubblicani e socialisti esaltano gli autori di tali grida, e gli oppositori si scagliano contro il Ministero che non è intervenuto per mettere a posto i vociatori sovversivi.

Veramente si potrebbe osservare che da parte del potere esecutivo parlamentare si è fatto quanto era doveroso e possibile in tale frangente: si è sospesa la seduta. Inoltre l'ottimo presidente, il Biancheri, non mancò di rivolgere alla Camera un eloquente fervorino patriottico alla ripresa della seduta medesima. Che si voleva di più? Un intervento *ad hoc* del Governo avrebbe valso solo a dare all'incidente quell'importanza che non aveva, e cui sabiettamente *non poteva aspirare*.

Gattorno avea negato un attributo patriottico a Monti-Guarneri; questi avea protestato, l'eterno Santini era saltato in mezzo — a sproposito come sempre — per inveire contro Gattorno e asseverare la sua devozione alla patria e *gridare Viva il Re*; Todeschini avea gridato Abbasso il Re, e Pellegrini avea opposto uno stentoreo *no* all'affermazione che i deputati servono il Re.

Così, per qualche minuto i rappresentanti del Paese s'erano dilettati in esercizi di viva e di abbasso, questi ultimi sperduti nel coro quasi unanime dei primi. E perchè doveva intervenire il Governo? per turbare quell'innocente *ginnastica vocale*?

Se, a proposito d'insulti recati dall'Austria al nome italiano, qualcheduno amava distinguersi facendo causa coi proibitori croati, perchè toglierli questa soddisfazione?

Questa considerazione ha certo maggior valore di quella per cui si mostra di temere chissà quali danni da un grido di *abbasso!*

Son tali gridatori dei puri accademici, dei nuovi accademici del Cimento... a rovescio. Quelli «provando e riprovando» finivano per giungere alle conquiste scientifiche, alla spiegazione dei fenomeni positivi; questi finiranno per giungere alla conquista della persuasione, alla persuasione della perfetta inutilità del loro esercizio vocale, effettivo *perdi-fiato*.

La contraddizione dei termini non può condurre ad effetti proficui, nè vale quindi la pena che alcuno si preoccupi eccessivamente di simili manifestazioni.

Come non si cura la grande maggioranza della nazione in cui per fortuna predomina quel buon senso che guarda alla sostanza delle cose, al loro contenuto pratico, ai benefici che ne derivano, assai più che alla nomenclatura di certi attributi.

E quello che importa è che tale sostanza sia proporzionata ai bisogni del paese, corrisponda nei limiti del possibile alle sue legittime aspirazioni. Che se — come nel momento attuale — quest'onesto esperimento appunto si verifica, un solo attimo di tale constatazione vale assai più di tutti gli accademici pronunciamenti.

FEDALTO.

QUELLI CHE SE NE VANNO

L'on. G. Della Rocca

Napoli 26 — Oggi è morto il deputato Giovanni Della Rocca.

Giovanni Della Rocca era uno de' più vecchi ed anche de' più esperti uomini della Sinistra storica. Parecchie volte segretario generale ai Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, membro di un'infinità di Commissioni parlamentari — tra le quali quella famosa dei Cinque per le note imputazioni contro Crispi — il Della Rocca si può dire ebbe gran parte — ed attiva — nei lavori ed anche nei retroscena parlamentari dal 1870 fino a pochi anni addietro. Era nato a Gragnano (Napoli) nel 1830.

Rappresentava il IX *Collegio* di Napoli.

Attilio Maranesi

Una dolorosa notizia ci giunge da Brescia: è morto a soli 26 anni un ottimo compagno di giornalismo, il ragioniere Attilio Maranesi redattore alla *Provincia di Brescia*. Mite e gentile d'animo, fervido d'idealità, fiero di carattere, avea cresciuto intorno a sè l'affetto degli amici, la stima di tutti. Alla famiglia che tanto amava, e all'altra famiglia giornalistica cui diede tutte le sue giovanili energie, ad entrambe che ne piangono la perdita acerba, inviamo commossi le nostre condoglianze più vive.

B.

5000 EMIGRANTI

Napoli 26 — Cinquemila contadini provenienti dalle Calabrie si imbarcheranno per emigrare in America.

La tomba dell'eroe

V'è chi pensa — e *scrive* — *che* nell'isola sacra ove dorme Garibaldi, il ventenne ricordo degli italiani dovrebbe ormai inalzare all'Eroe una degna tomba: degna talmente che — sono testuali parole della lettera di Achille Fazzari al marchese Di Rudinì — «i naviganti che solcano il Mediterraneo possano, anche di lontano, rivedere in essa il faro di vivida luce che fu la grande figura del Dittatore: faro destinato, attraverso i secoli, a non spegnersi mai».

L'idea merita il profondo rispetto che è dovuto ad ogni idea generosa. Ma il rispetto, e non il consenso: quando si pensi che tutta l'isola è monumento; e che basta al navigante vederne da lungi li scogli, e il bruno lentisco onde è orlata, per ripensare la grande epopea che là si chiuse, per risentirsene nel cuore, se italiano, l'orgoglio, se straniero l'invidia. Così il figlio dell'Eroe pensa pur egli: e in una sua lettera pubblicata in un giornale di Roma non assente all'idea, e ricordando non adempiute le estreme volontà del Generale, medita che il più degno monumento che al Padre si potrebbe inalzare, sarebbe quello ch'Egli desiderò; più che bronzo o marmo, il fuoco; il rogo acceso, com' Egli scrisse, colle belle piante resinose e profumate dell'isola...

Poi che quell'anima guerriera e operatrice sognò di morire come il poeta dell'*Epipsichidion*. E il suo sogno fu invano. La sua vita era stata fiamma di poesia: la sua morte non potè essere poesia di fiamma. Così decisero gli uomini non ubbidienti al suo desiderio. E ora altri uomini, della sua memoria rispettosi e veneratori, amerebbero forse che la sua tomba fosse più grandiosa per diminuire colla grandezza il rimprovero del tumulo modesto...

E chissà! Forse è un impeto più largo di maggiore ammirazione e di maggior slancio che ritorna, come con un ritmo d'onda marina, verso l'isola, sacra a quel grande riposo e a quel nobile sonno. Il popolo italiano parve lungo tempo dimentico, lungo tempo scettico, assorto in torbidi sogni di demolizione o di denigramento. La bellezza delle cose vicine, delle epopee di ieri, delle glorie recenti è sempre soggetta all'oscurazione di fumi d'odio o d'ira, di dispregio calcolato e utile. Dopo il rombo, il silenzio sembra più intenso. Tanto intenso che le orecchie, che pur quello intesero, lo direbber sognato. Ma quando la calma ridura da tempo, quando le cose, le epopee, le glorie si sono riallontanate, bellezza e suono si riavvertono meglio; si ricompongono, quasi, pei due sensi che le discombbero. E nasce allora di nuovo l'ammirazione e l'affetto; quella che starà per *sempre* anche senza bronzo e senza marmo: questo che scalderà sempre, anche se non ardano legni profumati ad accrescerlo.

Vedete. L'Eroe entra nella letteratura, omai, da trionfatore, come entrasse in una nuova Palermo. Ovunque suona in un verso il suo nome, ivi il verso acquista la profonda saldezza di una pietra. Questo è il monumento. Ovunque qualche pagina della mirabile epopea è ridescritta, a quella il popolo

---

107 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

DI

CARLO MÉROUVEL

CAPITOLO II.

Cesarina aveva fatto della strada dopo la sua rottura col conte di Vaunoise.

Erano scorsi sedici anni.

Pietra che rotola non raccoglie musco. Cesarina non aveva *rotolato*. Era sempre nello stesso sito. Il suo magazzino in via Cambon, il suo quinto piano all'angolo del boulevard, restavano gli stessi.

Però Cesarina era ricca.

Prima commessa di Laura, interessata negli affari, riceveva anche un grasso stipendio ogni mese, e siccome spendeva poco aveva messo da parte una bella somma ed ingrossava il suo gruzzolo.

Avrebbe potuto vivere di rendita e largamente.

Ma cosa avrebbe fatto del suo tempo?

La bella ragazza aveva bisogno di distrazione e di moto. Si divertiva nell'esercizio delle sue funzioni di sottopadrona che assorbivano la sua attività e nel governo del piccolo mondo di cui la padrona, occupata in intrighi di ogni specie, le abbandonava la direzione.

Cesarina aveva mantenuto la parola.

Nessun uomo era entrato nell'appartamento che ella teneva a fitto nell'angolo della Via Vignon.

Tutto intorno a lei rimaneva nello stato primitivo.

Se il conte di Vaunoise fosse tornato in quel nido mobigliato per i suoi amori, l'avrebbe ritrovato tal quale l'aveva lasciato.

La vita di Cesarina era quella di una religiosa votatasi al celibato. E Dio sa che gli adoratori non le mancavano.

Ell'era di quelle che farebbero sortire gli innamorati dall'asfalto e dal pavimento in legno, se non corressero le vie.

Questa esistenza può sembrare strana, inverosimile. E' vera.

Più d'una bella ragazza, seccata della sua condizione, troppo fiera per certe unioni, irritata per ciò che si potrebbe chiamare la sua degradazione, l'anima esulcerata spesso da un primo fallo e dai rancori di un ingiusto abbandono; furibonda, mentre sperava l'amore, di essere stata presa come un giuocattolo ed un passatempo frivoli, si trincera in uno sdegnoso isolamento e risponde con l'ironia e col disprezzo alle preghiere di uomini che a torto od a ragione suppone simili a colui del quale serba in core la sanguinosa ed insanabile ferita.

In questa bella sera d'aprile il tempo era di una mirabile serenità. Nell'ora in cui Cesarina usciva dalla via Cambon, i boulevard erano pieni di gente.

Cesarina esitò un istante a rincasare, ma all'angolo della via Vignon, a due passi dalla sua porta, mutò pensiero e si avviò pel marciapiede di fronte a quella via senza uscita, dove un industriale molto intraprendente doveva aprire alcuni mesi dopo le Montagne russe.

Un uomo di cinquant'anni circa, più giovane della sua età, di una eleganza rara, con della barba qualche filo d'argento appena, dal passo svelto, con la fisonomia di una distinzione aristocratica, uscì bruscamente da un portone e si trovò faccia a faccia con lei.

— Tu! — esclamò egli.

— Signor di Vaunoise!

— Cosa fai là?

— Spetta a me rivolgervi tale domanda.

— Ho pagato un conto, — disse, additando un magazzino che faceva concorrenza a quello di Laura.

Elle sorrise e mostrò in quel sorriso i più bei denti del mondo.

— Per qualche amante, — disse.

— Non lo negherò.

— Non vi convertirete dunque una buona volta?

— Forse quando avrò i capelli bianchi.

— Si parla delle vostre pazzie, sapete.

— Non mi preme. La mia situazione è netta. Sono libero e vivo liberamente; dopo un certo tradimento, di cui non penetrai mai il mistero, la signora di Vaunoise non si occupa delle mie azioni...

— E non vi riconciliate? — chiese ironicamente Cesarina.

— Lo sai bene!

— In fede mia, no.

— Non mentire.

— Camminarono l'uno a fianco dell'altra, lentamente, in direzione dell'Opera.

— Sempre più bella — sospirò il conte.

— Vi pare?

— Perchè persisti nei tuoi rifiuti?

— Non incomincierete la vostra solfa, spero — esclamò Cesarina, guardandolo di sottecchi con ineffabile ironia.

— Andiamo!

— Siete dunque incurabile.

— T'amo!

— Andiamo! via!

— E ti odio nello stesso tempo.

— Questo è più vero.

— Non sei *tu* la causa vera delle mie pazzie?

— Basta su questo tasto, neh!

— Strana ragazza, cosa ti bisognerebbe dunque?

— Nulla di vostro, nulla degli uomini!

— Tu li detesti?

— No... li disprezzo.

Egli stette, le afferrò i polsi, li strinse con violenza e, guardandola nel bianco degli occhi:

— Ti lascio — disse a voce bassa — perchè in verità mi fai venire l'idea di ucciderti.

(Continua).

si volge come ad un testamento di sua gloria e di sua grandezza. Sia squisito il poeta, e amplifichi, e spiritualizzi e magnifichi, o sia popolare e descriva, racconti, numeri, l'anima del popolo sempre si commuove. Egli è per lui l'Eroe; l'Eroe per antonomasia. Quegli che non dubitò, non meditò, non pregò; ma operò soltanto, e sempre; serenamente, audacemente, come una forza vermiglia della natura, lieta e fervida, espressa tra il verde di colli marini o il bianco di un'aria limpida, come a comporre — oh! ridente retorica! — un tricolore futuro.

Allora, perchè una più gran tomba? E' inutile. Il popolo sa ch'egli fu modesto e sdegnoso d'onori: e quale fu in vita sia in morte. Egli dorme là tra le sue piccole figlie, a cui di recente se ne aggiunse una grande; e la sua tomba non disdegna le altre, le altre che le crebbero accanto o a cui accanto essa crebbe. Qual miglior faro che la tomba tranquilla?

In quella memorabile notte d'estate di ventun anno fa sarebbe stato faro il rogo. Ma assai presto spento. Forse qualche scintilla più alata ne sarebbe volata lontano; lontano ov'è una lieta città sul mare; lontano ov'è sul mare una città dolente. Ma non solo le scintille di un fuoco di rogo accendono incendi: vi sono scintille ideali che si perpetuano meglio, malgrado infelici lettere di illustri senatori giottologi.

Lasciamo dunque in pace la sottoscrizione nazionale a cinque centesimi ideata dal Fazzari. E continuiamo piuttosto, colle lettere e coll'arte in questa propaganda di gloria, in questa progressiva accensione di tutte le fiamme dell'affetto. Ognuno di noi spenda cinque centesimi di slancio — ho! assai più arduo a spendersi, talvolta per noi, — per ingrandire idealmente quella tomba e quel culto. E se alcuno di fredda ragione o di arido cuore ci venisse dicendo di qualche argilla ond'era interrotto il bronzo della eroica figura, diciamogli che noi possiamo ormai scevrare, volendo, se crediamo di volerlo, l'uomo dall'idea che egli espresse e incarnò; e che noi vediamo di lui soltanto il suo volto e il suo gesto: il volto che rivela l'anima, il gesto che la riassume.

Non balenarono ancora quell'anima e quel gesto sui campi dove un gentile eroe romagnolo morì? Tra i fuggenti, immemori di Leonida, colui che cadde, memore di Garibaldi, non ne fece rivivere per un attimo la memoria, non la fece risplendere come un faro — quel faro di cui parla il Fazzari — sulla triste sorte della Grecia? E quando l'eroe gentile, Antonio Fratti, fu ricondotto in patria, e la camicia rossa stè sul suo feretro e discese sotterra con lui, non valse questo, assai meglio che una sottoscrizione popolare, a far riconsentire collo spirito dell'Eroe lo spirito di quanti amano ancora e ancora apprezzano le idealità e le grandezze, i sacrifizi e le rinunce?

Lontano, ormai, e lontano per sempre, se si può, le idealità di lotte e di armi. Ma il rosso non è soltanto il colore del sangue. E' anche il color dell'aurora. E sorga, intorno all'isola sacra, l'aurora, e la circondi e l'abbracci: e sia questo il monumento e sia questo il tributo. Tutto il resto è vanità.

Alle ceneri dell'Eroe l'omaggio di tomba più grande, no; ma l'omaggio di vivi cuori più fervidi e di affetti più limpidi; e non immoti pinnacoli o fredde stele di marmo che il navigante aguzzi gli occhi a vedere; ma palpito, di memorie ivi raccolte ch'egli senta venirsi incontro, caldo, col vento.

U. Giorgieri-Contri.

L'agitazione balcanica

L'Italia e la Macedonia

Nelle sfere politiche italiche non si nutre affatto l'ottimismo, che dimostrano a Vienna e Pietroburgo per una soluzione pacifica della questione macedone.

E' per questa ragione che è stato mandato in Macedonia il colonello Signorile, il quale, a missione compiuta, dovrà a venire a Roma, per informare verbalmente il governo italiano intorno alla vera situazione nei Villayets macedoni.

Intanto anche le notizie odierne non sono tranquillanti.

Infatti risulta che i macedoni non vogliono sentir nemmeno parlare di riforme, senza una vera e reale autonomia.

Risulta pure che Garafow, il celebre organizzatore delle bande macedoni, che nello scorso autunno impedì alle medesime di cooperare cogli insorti di Zoncof e Jankow, ha invece in questi giorni presa egli stesso l'iniziativa del movimento insurrezionale.

Che tra l'Italia ed i governi di Vienna e Pietroburgo ci sia un accordo perfetto per la questione macedone, nessuno lo nega; ma all'infuori di qualsiasi accordo, il governo italiano vuol provvedere agli interessi nazionali, senza riposarsi interamente sulle iniziative austro-russe. Non bisogna dimenticare che l'Italia è sorta in nome del principio nazionale, mentre l'Austria e la Russia sono la negazione di tale principio.

Furto d'un diadema di 100,000 lire

Da Pietroburgo mandano notizie di un grosso furto commesso con molta audacia e ingegnosità elegantissima a danno di uno dei maggiori gioiellieri della strada Grande Morskaia, del quale i giornali non pubblicano il nome.

Il 18 febbraio egli vide fermarsi davanti al suo negozio una vettura signorile, sul cui cassetto sedeva, accanto al cocchiere, un domestico in grande livrea. Dalla vettura scesero due signore elegantissimamente vestite. Entrate nel negozio, le signore chiesero un diadema in brillanti ed altri oggetti. Il gioielliere si fece premura di presentare alle sconosciute un magnifico diadema del valore di oltre 100,000 franchi, alcuni braccialetti, ecc.

Esaminati lungamente gli oggetti, una delle signore disse: « Tutto ciò è tanto bello, che sono imbarazzata nella scelta. Sapete, sono la moglie del signor.... direttore della banca.... Se avete un telefono desidero chiamare qui mio marito per consultarlo ».

Alla risposta affermativa del gioielliere, la signora si avviò verso l'apparecchio telefonico, poi fermandosi d'un tratto, disse: « Mio marito difficilmente potrà, ora, venire qui; sarà meglio che vada lo stesso alla banca.... Potete affidarmi gli oggetti per una ventina di minuti: la mia amica resterà qui ad aspettarmi.... come *pegno*.

Passata una mezz'ora dopo la partenza della signora coi gioielli, la compagna rimasta nel negozio cominciò a dare segni d'impazienza. Il gioielliere stava per avvicinarsi al telefono, onde parlare col direttore della Banca indicatogli, quando vide entrare nel negozio due signori. Questi gli fecero segno di avvicinarsi e gli presentarono le loro carte da visita, dalle quali risultava che erano agenti di pubblica sicurezza. « E' stata da voi, gli chiese uno di loro, una signora (qui i connotati) che si dice moglie d'un direttore di Banca e che vi prese delle gioie?... E' una truffatrice notissima; per vostra fortuna l'abbiamo arrestata, sequestrandole tutti gli oggetti rubati; ma aveva, a quanto sembra, una compagna? Ah, è questa signora? I due presunti agenti completarono la commedia arrestando la compagna — che si mise a strillare e protestare altamente — e invitarono il gioielliere a passare « fra un'ora » alla direzione di polizia « per ritirare gli oggetti.... ». Inutile dire che il gioielliere, presentandosi alla polizia, si convinse che i due presunti agenti, erano semplicemente due complici delle truffatrici, di cui non si ha più traccia veruna.

CRONACA ITALIANA

Un cassiere accoltellato e depredato — *Milano, 26.* — Iernotte, verso l'1.30, in Foro Bonaparte, dietro al teatro Fossati, il sig. Guglielmo Trevisi, di 65 anni, già cassiere della Banca Nazionale, il quale tornava da un banchetto di amici, venne affrontato da due malandrini, che lo ferirono con cinque coltellate, gli rubarono il borsellino, l'orologio e la catena d'oro e un anello d'oro con brillante, lasciandolo poi a terra, nel sangue, privo di sensi.

Il Trevisi venne trasportato all'Ospedale Maggiore da un pietoso cittadino; le sue condizioni sono gravissime.

Dei due aggressori, nessuna traccia.

Il fatto impressionò grandemente, perchè avvenuto in località vicinissima ad una stazione di carabinieri ed ove un mese e mezzo fa, in pieno giorno, venne già aggredita, ferita e depredata una donna.

Un demonio in gonnella — *Varese, 26* — Sotto l'imputazione di maltrattamenti e in stato d'arresto, comparve ieri avanti il tribunale certa Petrini Amalia, da Luino, una giovane diciottenne, la quale da tempo era il terrore della sua famiglia, essendo che oltre bastonare spietatamente le sorelle, un giorno minacciò armata mano, anche la madre che per sottrarsi alle furie della figlia brutale dovette rifugiarsi nell'abitazione di un vicino di casa.

Il tribunale condannò la Petrini a 4 mesi di reclusione.

Grave accidente automobilistico a Puccini — *Lucca, 26* — Il maestro Puccini, stanotte, tornando alla sua villa di Torre del Lago, fra Lucca e Viareggio, in automobile, precipitò in un burrone profondo otto metri fratturandosi la tibia destra. Anche il meccanico che guidava, fu ferito alle gambe.

Interessi e cronache provinciali

Sacile, 25 — **Risposta all'evangelista** — Il ministro evangelico di Spilimbergo se la prende con me sulle colonne di questo giornale perchè ho chiamato *bottega* la sua religione, come quella cattolica; coll'attenuante però, in favore della religione evangelica, di più purezza e di meno affarismo, anzi di nessun affarismo.

Dissi ciò e lo mantengo perchè la mia convinzioni — tutte personali — mi fanno vedere in qualsiasi religione una superstizione basata su dogmi e su promesse trascendentali che oggi non resistono dinanzi alla luce della scienza.

Quella libertà che io invoco per tutte le religioni la invoco pure per criticarle, onorevole signor ministro; nè occorre far appello alla mia lealtà perchè porti fuori dei fatti che provino la bottega della vostra religione.

Basta cominciare dal fondamento della vostra e della religione cristiana: « Cristo concepito per opera divina e figlio di Dio ».

Queste cose saranno state accettate e bevute nei tempi passati, ma oggi, con tanto progresso di scienza e di critica... via, è un po' grossa!... Scossa — sempre secondo il mio avviso — la base fondamentale della religione, cosa resta per colui che in essa non crede se non una bottega più o meno pulita? Un luogo ove si parla e si dispensa gratificazioni celesti e perdoni divini?

Del resto, in omaggio alla libertà, ognuno può pensare come vuole e ha diritto di venir rispettato, e benevolmente criticato, sempre libero di fare la contro-critica. — E basta. *(L.)*

Fagagna, 25 — **Echi del tentato furto alla cassa rurale** — Oggi, con ordinanza del R. Pretore di S. Daniele vennero posti in libertà provvisoria gli arrestati quali indiziati autori del grave tentato furto alla cassa rurale Umberto Carnelutti e Giuseppe Bruno.

Agente disgraziato — Ieri sera certo Tonet di Udine, agente alle dipendenze del sig. Lizzi di Martignacco mentre scriveva dalla sala da ballo Baschera, precipitava dal ballatoio nel sottostante suolo producendosi delle gravi ferite alla schiena.

Cividale, 27 — **Convegno dei proprietari di forno.** — Ieri sera, dalle 20 alle 22, in una sala della trattoria all'« Abbondanza » convennero tutti i signori proprietari di forno, per rispondere al memoriale a loro diretto dai lavoranti fornai mediante la Camera del Lavoro, sotto sezione di Cividale. In massima convennero a quasi tutti i dieci articoli, salve lievi modificazioni.

Stabilirono la cessazione del lavoro notturno dal 16 aprile p. v. dal qual giorno verrà attivato alle ore 4 del mattino a tutto 31 ottobre, e dal primo novembre alle ore 5. Tutti i presenti erano animati da buoni sentimenti, per cui nessuno ebbe a mostrare rincrescimento delle nuove riforme.

Elessero a Presidente dell'adunanza il più anziano sig. Antonio Pier.

Echi del Carnovale — Primavera che tu sei benedetta ed il tepido aere ed il sole vivificatore t'annunzia anzi tempo a noi, miseri mortali, quasi a conforto delle belle serate a cui ieri, per tradizione, dovevamo dire addio.

E s'è ballato.... qui a Cividale non solo, ma ne' paesi circonvicini, con tutta l'anima, con tutto lo slancio proprio alle giovani persone cui era concesso godere.

Due bellissime festine famigliari ebbero luogo presso il cav. Francesco Coceani abitante nel suo villino di Gagliano.

La gentilezza, vero profumo di bontà, che distingue i coniugi Coceani e le loro avvenenti figliole, fecero provare ai convenuti quella soddisfazione dell'animo che, a dir vero, lasciano dietro a sè pochi godimenti non intellettuali.

In bellissima *toilette* brillava per la sua grazia e *verve* la signora Sartogo e facevano degna corona le signorine Zuliani, Piccoli, Zorzella, Podrecca Bice coi rispettivi fratelli, veri *dandy* dell'oggi.

Ed ora... arrivederci alle prediche ed alle conferenze.

Aviano, 27 — **Teatro.** — Giovedì sera a beneficio della Compagnia Olgheri-Marchetti accompagnati dall'orchestra del paese, diedero l'operetta *Linda la povera* che ottenne uno splendido successo.

Ammirabile la signorina Giannina Marchetti, protagonista, applauditi tutti gli altri.

Una lode anche alla orchestrina del paese che diretta dal sig. Bresciani Vincenzo, direttore e primo attore della compagnia, seppe disimpegnarsi egregiamente.

L'ultima sera di carnevale si rappresentò *Giorgio Candi*. Gli artisti furono applauditi come il solito.

Una sola cosa noi deploriamo ieri sera e cioè che sia stata la *serata d'addio* poichè la compagnia andrà a passare la quaresima a Maniago.

Davvero tutti i frequentatori di questo teatrino sociale sono dispiacentissimi di tale partenza perchè la compagnia Olgheri-Marchetti ci fece passare delle belle serate. Noi auguriamo a tutti di continuare come fecero qui e saranno certi che troveranno ovunque buona accoglienza.

Carnovale. — Lunedì sera ad iniziativa degli artisti del paese, ebbe luogo nella nostra sala comunale, una bellissima festina che durò, fino alle 7 del mattino.

La festa alla quale prese parte tutta la nostra gioventù riuscì brillantissima senza alcun incidente. Pure la sera susseguente si tornò a ballare sin verso mattina. E così carnevale finì degnamente.

S. Giorgio della Richinvelda, 26 — **Onoranze al senatore G. L. Pecile** — Domenica scorsa, per la prima volta dopo la morte del senatore Gabriele Luigi Pecile si è radunato il nostro Consiglio Comunale.

Aperse la seduta l'assessore Luchini elogiando l'opera dell'illustre estinto e rilevandone le benemerenze.

Fra l'altro, egli disse che il senatore Pecile fu a ragione può chiamarsi il redentore delle campagne del territorio, poichè fu lui che sciogliendo l'agricoltura locale dal tradizionale empirismo, la condusse sulla via segnata dalla scienza che trova la più luminosa sanzione nella pratica. Inspirandoci a Lui proseguiremo nell'amore all'arte dei campi, nella ricerca costante del pubblico bene, nella tenacia dei propositi, nella fede nel progresso, nelle finalità umane.

Conclude proponendo che ad onorare la memoria del benemerito estinto, venga intitolata a Suo nome la locale piazza ora Bertrando, Patriarca, o che un quadro che Lo raffiguri sia posto nell'aula del Consiglio.

Il consigliere co. cav. d. Nicolò d'Attimis-Maniago, certo d'interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio, ringrazia ed elogia la Giunta per aver dato occasione al Consiglio stesso di esternare i propri sentimenti di gratitudine e di riconoscenza verso l'estinto.

Propone che all'ordine del giorno venga aggiunta una parola di rispettoso omaggio verso la famiglia Pecile. La proposta del co. d'Attimis viene approvata ad unanimità.

Per gli emigranti.

Per gli operai italiani all'estero

Le istruzioni già da tempo impartite dal ministero degli esteri alle nostre autorità consolari, perchè gli operai residenti all'estero e che hanno conservata la nazionalità italiana, possano iscriversi alla Cassa nazionale di previdenza per la inabilità e la vecchiaia degli operai, non hanno ancora, avuto un pratico risultato.

Parecchie infatti sono le difficoltà che ostacolano il funzionamento di questo utile servizio; prima fra tutte la diffidenza che hanno coloro che risiedono lungi dalla patria, i quali non vedono di buon occhio che il denaro versato per le iscrizioni alla Cassa debba spedirsi lontano dal luogo di loro residenza.

Ora il ministero degli esteri per ovviare i possibili inconvenienti ha dato istruzione agli uffici consolari perchè o direttamente o per mezzo dei connazionali più influenti delle singole colonie si faccia comprendere ai nostri operai l'utilità della istituzione di previdenza suaccennata, garentita dal governo e scevra di tutti quei pericoli possibili in consimili istituzioni affidate alla privata speculazione.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 28, S. Romano.

Effemeride storica. — *26 febbraio 1797.*

Scossa di terremoto sentita notevolmente a Sutrio. — *(Pagine friulane* 1895 p. 160).

27 febbraio 1836.

Straordinaria nevicata in Carnia con tuoni, lampi, diluvio, valanghe. Molte furono le sciagure cagionate da tale cataclisma. Notevoli valanghe in Comune di Tramonti. — (Pognici *Guida di Spilimbergo* p. 596 - *Pagine Friulane* 1894, p. 144).

Su e giù per Udine.

Nel campo socialista

CONGRESSO PROVINCIALE

Domenica prossima 1 marzo alle ore 15 in Palmanova sarà tenuto il terzo Congresso socialista friulano, al quale interverrà anche l'onor. Rondani.

L'ON. RONDANI

L'on. Dino Rondani qui giunto sabato scorso trovasi ora in Carnia dove ha tenuto conferenze di propaganda nei vari centri: a Prato Carnico, a Tolmezzo, ad Arta, ad Ampezzo.

Domenica mattina parlerà a Mortegliano alle ore 11 « *Sul movimento politico ed economico della classe lavoratrice* ».

FESTA FAMIGLIARE

I socialisti di Udine stanno organizzando una festa famigliare per domenica sera alle ore 9 alla sede del Circolo in Vicolo Raddi.

L'on. Rondani vi assisterà e farà precedere il trattenimento da una breve conferenza.

Vita operaia. Domenica mattina alle ore 10 al teatro Nazionale il muratore *Riccardo Pinfari* di Genova terrà una conferenza pubblica ma specialmente dedicata ai lavoratori sul tema « Necessità d'organizzazione muraria ».

Il Pinfari trovasi in Friuli già da 15 giorni dove per incarico della Federazione Edilizia di Torino ha compiuto un giro di propaganda, parlando a Fagagna, Maiano, Osoppo, Chiusaforte, Tolmezzo, Paluzza, Ampezzo ed in altri siti ai propri compagni muratori.

SCUOLA POPOLARE SUPERIORE

Questa sera, alle ore 20.30, lezione sul tema: *Letteratura drammatica* — Docente prof. T. I. D'Aste.

La tassa di famiglia a Feletto Umberto

Abbiamo da Roma, 26:

E' data facoltà con decreto odierno al comune di Feletto Umberto di applicare la tassa di famiglia.

Il Consiglio provinciale è convocato per il 30 marzo p. v.

Beneficenza. La famiglia del testè defunto Franzil Giovanni elargì in di lui memoria lire 50 a questa Congregazione di Carità che sentitamente ringrazia.

LA CRISI AL COLLEGIO DI TOPPO

Dobbiamo rettificare l'elenco dei componenti la dimissionaria commissione del Collegio Di Toppo-Wassermann, nel senso che di essa non fa parte l'assessore avv. Erasmo Franceschinis.

E un altro particolare dobbiamo aggiungere: quella cioè che la discussione in seno alla Commissione avvenne perchè, essendo già chiuso il concorso al rettorato, sorse disputa circa la valutazione dei meriti e dei titoli dei concorrenti.

Sappiamo che oggi si raduna la Giunta Municipale e crediamo che oggi stesso si passerà alla nomina dei tre membri della Commissione; e se questo non si potesse fare oggi, rinnoviamo la sollecitazione, che anche a noi da varie parti venne fatta, che si provveda senza indugio, almeno all'incarico d'una persona la quale sorvegli l'andamento dell'Istituto.

Al "Giornale di Udine" che ad onta di quanto scrivemmo continua ad interpretare slealmente — con la sola scusa che gli torna comodo tale interpretazione — i voti degli on. Caratti e Girardini in merito alla mozione contro le spese improduttive, non abbiamo proprio null'altro da rispondere.

S'accomodi in tutte le sue strampalate illazioni; tanto, la fede degli amici nostri e la sincerità da essi usata sempre per esprimerla, son troppo note per temer simili assalti; i quali pure sono.... troppo noti!

Solo riguardo al comportamento degli on. amici del *Giornale di Udine* diamo a questo un saggio consiglio di cui forse un giorno potrà esserci grato: non si comprometta tanto coll'impegnare i voti degli amici suddetti. Non è la prima volta che la Destra si accorda coi sovversivi pur di mandare all'aria il Governo; e se oggi pure — *quod Deus advertat* — si ritenesse possibile rovesciare il Ministero, con che slancio la Destra offrirebbe la mano agli abborriti follajuoli!

E del resto, quando si vedono i sedicenti liberali allearsi coi clericali pur di agguantare il potere, quando si compiono di tali innaturali accoppiamenti, non c'è più da meravigliare di di nulla.

Un po' di prudenza adunque!

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

Il regolamento per l'Ufficio del lavoro

Le principali disposizioni

A giorni sarà ufficialmente pubblicato il regolamento per l'esecuzione della Legge 29 giugno 1902, che istituisce in Italia l'Ufficio del Lavoro. Il regolamento stabilisce che l'Ufficio del Lavoro debba fare studi o ricerche:

1. Sulle condizioni delle singole industrie manufatturiere, forestali e minerarie, di quelle dei trasporti, dei mestieri, dei commerci ed in generale di ogni forma di produzione pubblica o privata, con lo scopo di accertarne la situazione economica, il costo di produzione ed il profitto;

2. Sulle condizioni del mercato del lavoro per i diversi rami d'industrie, arti e mestieri, e sulle varie forme di contratti di lavoro; sul lavoro a giornata ed a cottimo; sulle condizioni di tirocinio e su quanto altro riguarda l'ordinamento del lavoro;

3. Sul numero e sulla ripartizione degli operai per qualità di lavoro, per sesso ed età; sulla disoccupazione, sui luoghi, sulle stagioni in cui specialmente si verifica; sulle cause e sugli effetti di essa, come pure sui provvedimenti adottati o da adottarsi per porvi rimedio;

4. Sulle condizioni economiche degli operai ed apprendisti d'ambo i sessi, segnatamente per quanto riguarda i salari ed i modi e le forme di pagamento di essi, la partecipazione degli operai agli utili dell'intrapresa, la durata del lavoro ed i giorni di riposo per industrie, categorie, sesso ed età degli operai;

5. Sui prezzi al minuto delle derrate e degli oggetti di ordinario consumo da parte delle classi operaie, come pure sul costo e sulle condizioni degli alloggi;

6. Sul costo e sul tenore di vita delle varie categorie di lavoratori;

7. Sulle condizioni di salubrità e di sicurezza delle varie forme di lavoro, anche riguardo ai luoghi ove questo si esercita;

8. Sul numero degli infortuni sul lavoro, secondo la specie e l'entità di essi, le varie forme di lavoro, l'età ed il sesso delle persone colpite; sulle cause e sulle conseguenze degli infortuni;

9. Sulla specie e la frequenza delle malattie e sulle mortalità nelle classi operaie distintamente per industrie, sesso ed età, con speciale riguardo alle malattie provenienti dalla natura del lavoro, dall'ubicazione e dalla qualità delle abitazioni e dall'alimentazione;

10. Sul numero degli operai annualmente riformati nella visita militare, distintamente per cause della riforma e per genere di occupazione dell'operaio;

11. Sul numero e sulle cause di conflitti fra padroni ed operai e degli scioperi, distintamente per industrie, per numero e categorie di lavoratori che vi prendono parte; sulle forme, sui modi e sulle condizioni di risoluzione e sulle conseguenze tanto per gli imprenditori quanto per gli operai; sui risultati delle istituzioni legali o libere, destinate a favorire i buoni rapporti fra padroni ed operai;

12. Sul risparmio e sulla cooperazione fra operai; sulle altre forme di previdenza e sui risultati delle istituzioni di ogni specie e dei provvedimenti adottati dai pubblici poteri o da privati, per migliorare le condizioni morali ed intellettuali e per accrescere il benessere materiale delle classi lavoratrici, come pure per alleviarne la miseria;

13. Sugli effetti delle leggi, dei regolamenti e delle disposizioni che più specialmente interessano il lavoro ed i lavoratori.

Gli studi e le ricerche saranno estese anche a quei paesi esteri, nei quali è diretta di preferenza l'emigrazione italiana, e verranno condotti per modo da dimostrare comparativamente le condizioni del lavoro nel nostro paese e negli Stati esteri, verso i quali sono dirette le nostre maggiori correnti migratorie.

Pel Concorso industriale bandito dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti per l'anno 1903, resta definitivamente fissata col giorno 28 corrente la chiusura per l'ammissione ai premi per l'introduzione di nuove industrie o per il miglioramento utile a quelle esistenti nelle Venete provincie.

Salami salati. Al noto negoziante signor Luigi Pittoni, perveniva l'altro giorno da Varese una cassa contente 125 chili di salami, ma sul coperchio era scritto invece che conteneva formaggio.

L'agente del spedizioniere Del Prà sig. Tonutti G. B. sdaziò la cassa a Porta Aquileia e consegnò la merce al Pittoni.

La direzione del dazio seppe dell'affare poco pulito e fece un'inchiesta. Fu scoperto il giuoco, e venne elevata la contravvenzione al negoziante Pittoni.

Il ricevitore del dazio di servizio a Porta Aquileia venne provvisoriamente sospeso dalle sue funzioni.

All'Ospedale. Ieri alle 16 venne medicata Gatteschi Elisa d'anni 33 di Amadio da Mortegliano, domiciliata a Udine, filandiera, per ferita da taglio alla mano sinistra.

Guaribile in giorni 9 salvo complicazioni.

Alle 10 venne pure medicato ed accolto Canciani Giovanni di Antonio, di anni 12, di Rivignano, domiciliato a Udine S. Rocco n. 29, scolaro, per frattura del radio sinistro. Guarirà in giorni 30, salvo complicazioni.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Cantarutti Giulio Andrea: Pellegrini Angelo lire 1, tipografia Tosolini e Jacob 1, Comessatti Giacomo 1, famiglia Girardini 2.

Donati Angelina ved. Lotti: Miani Alessandro lire 1.

Bertolissi avv. Remigio: Petracco ing. Luigi lire 1, prof. A. Sporeni 2.

Galotti Giacomo: Pravisini Alfonso lire 1, Ciani Valentino 0.50.

Regina Fabretti ved. Annoni: famiglia Tomasoni lire 2.

Nascimbeni Carlo: Cosattini Ettore lire 1.

Malagolui Corazzoni Teresa: Rieppi Valentino lire 2.

Budino cav. Pietro: Braida dott. Luigi lire 1, Loi G. B. di Palmanova 1, Nimis avv. Giuseppe 1.

Carlo e Maria Bastianutti: avvocati Girardini e Nardini lire 2.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di

Bastianutti Carlo: Rizzani Carlo lire 2, Fauzoni Pietro 1.

Vaccaroni Diana Celestina: Bettina Renato lire 1.

Fabris Marigo Caterina: Bruno e Maria de Belgrado lire 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di

Giacomo Galotti: lavoranti della ditta Tremonti lire 1.50.

Memoriale dei privati.

I collocamenti a riposo al Ministero del tesoro

Ci scrivono:

Sono ormai due anni dacchè il ministro del tesoro invitò molti impiegati del suo dicastero, che avevano oltrepassati i quaranta anni di servizio o i 65 di età, a chiedere il collocamento a riposo.

Parecchi fra essi obbedirono e di questi *alcuni furono messi in pensione*, ma altri, godenti di alte protezioni, fecero orecchio da mercante ben sapendo che il fondo destinato ai collocamenti di autorità sarebbe bastato appena per uno solo di loro. Per questa speciale *lega di resistenza* siamo arrivati al punto che la maggior parte dei recalcitranti *all'ordine del ministro*, gode, a detrimento del servizio ed in danno degli impiegati più meritevoli, una nuova specie di *diritto di inamovibilità*

Che ne pensa l'on. Di Broglio di questo strano stato di cose? Nessuno gli ha mai fatto avvertire lo scoramento che produce negli animi degli impiegati più umili, più laboriosi ed intelligenti, il fatto di non procedere al collocamento a riposo di funzionari già vecchi che liquiderebbero una pensione maggiore degli stipendi che hanno i più giovani di loro? In questo stato di cose se ne contano ben 26 nella sola categoria d'ordine!

E che dire poi del diverso trattamento usato verso alcuni collocati recentemente a riposo, i quali, non vantando valide ed alte *protezioni*, si decisero a presentare la loro domanda sol perchè venne loro assicurato che si trattava di un provvedimento generale?

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 2 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	27/2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	761.2	761.3	761.1	762.3
Umido relativo	72	67	69	—
Stato del cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	6.4	10.4	8.0	6.2

26	Temperatura	massima	11.5
		minima	2.5
		minima all'aperto	1.0
27	Temperatura	minima	3.7
		minima all'aperto	3.6

Tempo probabile

Venti deboli moderati vari al nord, prevalentemente meridionali altrove — cielo vario al sud e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove

CRONACA DELLO SPORT.

Il Circolo Speleologico ed Idrologico per domenica p. v. (1 Marzo) ha indetto una gita col seguente programma:

Ore 7. — Partenza in vettura dalla sede della S. A. F. alla volta di Cividale (dove potranno unirsi alla comitiva i soci di colà) San Guarzo e Clenia.

Ore 9. — Arrivo a Clenia donde i gitanti si recheranno a piedi alla grotta *Potronik*.

Ore 11. — Ritorno a Clenia e partenza in vettura per Biasin (Savogna) fino al Ponte di Rante da cui a piedi si salirà in un quarto d'ora alla grotta *Parmalipet* per farvi nuove osservazioni ed esaminare gli scavi che si stanno eseguendo per cura del Circolo i quali promettono di dare risultati assai interessanti.

Ore 13 — Ritorno a Biasin, Pranzo.

Ore 14 e mezza. — Partenza per Vernasso nelle cui vicinanze, se il tempo non mancherà si farà una prima ricognizione d'una importante grotta-voragine.

Ore 16 e mezza. — Ritorno a Udine.

Le adesioni si ricevono presso la sede della S. A. F. fino a tutto domani sabato.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE

INFANTICIDIO

Udienza d'ieri

Ieri mattina dopo le solite formalità per la costituzione della Giuria, letto l'atto d'accusa e la sentenza di rinvio alle Assise, si cominciò dall'interrogatorio delle imputate.

Russignana Maria narra che durante l'assenza di suo marito ebbe relazione con *un giovanotto*.

Rimasta incinta, il 6 ottobre u. s. fu colta dalle doglie del parto. Sgravatasi nella sua camera da letto senza assistenza alcuna fu colta da deliquio.

Rinvenuta circa un'ora e mezza dopo, trovò il bambino morto. Disperata lo depose in una cassa di biancheria e si coricò.

All'indomani mattina si alzò dal letto ed attese alle abituali occupazioni e più tardi ebbe la visita della levatrice.

Tassan Maria madre della Russignana — si protesta innocente — afferma ch'ella non sapeva nulla del parto della figlia, ed in quel giorno del fatto erasi recata in casa sua per informarsi della salute d'un bambino.

Le perizie

Si leggono le perizie dei medici Longo e De Cillia i quali sostengono che il bambino è morto per asfissia, perchè involto in una sottana dentro la quale fu soffocato.

Il dott. Chiaruttini, perito di difesa, con validi argomenti esclude che il bambino sia morto per strozzamento, ma ritiene invece che la sua morte sia derivata causa il freddo e l'abbandono.

I testimoni

Ferro Giovanni ex sindaco di Aviano: Subito dopo la scoperta dell'infanticidio la voce pubblica accusò la Russignana di altro infanticidio avvenuto due anni fa.

Le voci però erano prive di serio fondamento.

Dà buone informazioni delle accusate.

Menegoz Angela da Marzure, racconta che certa Mazzega-Zanin Anna le disse che se la Russignana la aveva fatta franca una volta non l'avrebbe passata liscia anche questa. Nulla sa però di scienza propria.

Marzaro Palmira, levatrice di Marsure. Abitava presso la casa della Russignaga. Dalla apparenza sospettò che questa fosse in istato interessante. Nella mattina del 6 ottobre si recò in casa della puerpera a farsi il caffè e la trovò che mangiava una zuppa. Null'altro sa.

Cassettini Emilio marito della levatrice. Vide la madre della Russignaga la sera precedente al parto recarsi in casa della figlia ove si fermò fino a notte fatta. Un giorno o due dopo il parto vide esposta da una finestra una sottana insanguinata. Seppe anche lui dalla voce pubblica che la Russignaga commise un altro infanticidio.

Mazzega-Zanin Anna, di Aviano. Viene esclusa essendo nipote dell'accusata.

Stella Giuseppe, brigadiere dei carabinieri ad Aviano. Nel 14 ottobre dalla voce pubblica venne a cognizione che nel cimitero fu scoperto un infanticidio. Fece delle indagini ma non scoprì nulla.

Però qualche giorno dopo venne a sapere che la Russignaga aveva partorito. La interrogò nel suo ufficio ed in seguito alla confessione procedette all'arresto. Essendogli risultato che anche la madre della Russignaga era complice arrestò anche questa.

E con questo testimonio si chiude l'istruttoria.

Oggi dopo le arringhe ed il riassunto avremo il verdetto e la sentenza.

Corte d'Appello di Venezia.

Per furto — Stefanutti Pietro e Stefanutti Mario furono condannati dal Tribunale di Udine a giorni dieci di reclusione per furto. Confermati.

CURIOSITÀ

Se fosse vero che « la parola è d'argento ed il silenzio d'oro », i messicani dovrebbero essere i più ricchi abitatori del mondo.

Un viaggiatore reduce da un viaggio nell'interno del Messico, ci assicura infatti che non vi è popolo il quale faccia un minor commercio di parole come il messicano.

Al linguaggio parlato i messicani preferiscono il linguaggio mimico, espresso con le mani, con le braccia, con la testa, con gli occhi, con le gambe.

E i segni sono tanti che non occorre aprir bocca per farsi intendere.

Lo spettacolo è senza dubbio curioso.

Per la strada voi vedete due persone che appena si scorgono da lontano, si corrono incontro mettendo entrambe la punta dell'indice destro sul naso.

Voi potete credere che si mostrino reciprocamente un litorzolo; invece no; essi si chiedono l'un l'altro: « Stato bene? » Subito dopo, entrambi, fanno un lieve inchino, il che vuol dire: « Benissimo ».

Ed ecco che la conversazione continua.

Uno dei due, ad esempio, allunga le braccia come se volesse afferrarlo per i panni, il qual movimento significa: « Ma come va che da parecchi giorni non ti lasci vedere? »

L'interpellato si tocca con la mano sinistra il gomito destro? Ebbene, ciò vuol dire: « Sono stato fuori ». Si tocca invece la guancia destra con il palmo della mano? Allora la risposta è: « Sono stato indisposto ».

Mille altri segni si succedono così con una rapidità straordinaria, e senza che i due *interlocutori* abbiano a temere di essere fraintesi.

Passa, supponiamo, un ubbriaco nella strada? La gente lo guarda, ride, e se lo segnano l'un l'altro mettendosi la prima falange delle dita fra le labbra, il che vuol dire: «Che sbornia, eh?

Quando poi veramente parlano, i messicani fanno molto uso di parabole e di proverbi.

Il viaggiatore ricorda, ad esempio, un giovane di Puebla, il quale aveva accompagnato alla stazione alcune giovani *senoritas*. Al momento della partenza esse si abbracciano e scambiano innumerevoli baci.

Il giovane messicano ritto presso lo sportello, le guardava non senza emozione. Ad un tratto egli dice, dolcemente:

— *Senoritas*, non bisogna seminare il proprio oro innanzi al povero.

Poteva egli meglio esprimere ciò che.... desiderava?

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 febbraio 1903

RENDITA 5 %	102	85
» 4 ½ %	107	12
» 3 ½ %	99	50
» 3 %	72	—
Azioni.		
Banca d'Italia	951	25
Ferrovie Meridionali	693	25
» Mediterranee	463	59
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	501	—
» Meridionali	347	62
» Mediterranee 4 %	603	25
» Italiane 3 %	349	—
Città di Roma (4 % oro)	513	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	505	75
» » » 4 ½ %	519	75
» Cassa R. Milano 4 %	512	—
» » » 5 %	516	75
» Ist. Ital., Roma 4 %	506	25
» Idem 4 ½ %	520	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	01
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	71
Austria (corone)	104	76
Pietroburgo (rubli)	265	23
Rumania (lei)	98	25
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	67

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Municipio di Pagnacco

A tutto 31 marzo 1903, presso l'Ufficio Municipale, resta aperto il concorso per la riapertura di una farmacia nel centro del Capoluogo.

Compenso annuo al titolare L. 600 per un triennio, con obbligo di aprire l'esercizio di farmacia entro il 1° maggio p. v.

Insinuare istanze d'aspiro — corredandole dei documenti prescritti — e cioè:

1. Fede di nascita e di cittadinanza;
2. Attestato di moralità di data recente;
3. Stato di famiglia;
4. Diploma di autorizzazione all'esercizio farmaceutico;
5. Fedina penale di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pagnacco, 18 febbraio 1903.

Il Sindaco

f. *Rizzani cav. Gio Batta*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.05
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.—	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.44
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco